

Domenica XXI del Tempo Ordinario (Anno C)

(Is 66,18-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30)

In un contesto completamente cristianizzato come quello del nostro mondo (e, ormai siamo costretti ad aggiungere anche, “della *nuova chiesa* del nostro tempo”), una domanda come quella che quel “tale” di cui ci dice il Vangelo di questa domenica rivolse a Gesù «Signore, sono pochi quelli che si salvano?», risulta del tutto incomprensibile. “*Salvezza*” di *che cosa*? Ma dell’“anima”, si dovrebbe cristianamente rispondere. “*Salvezza*” da *che cosa*? Ma dalla “dannazione eterna”, si dovrebbe cristianamente rispondere.

Al contrario, siamo ormai da tempo abituati a pensare che la vita si esaurisce tutta sulla terra e che tutto quello che conta è “materiale” e se esiste anche una “cosa” che una volta si chiamava “anima”, qualcosa che sia in qualche modo “energetico” e strano, “immateriale”, questa si dissolverà tra le “energie” del cosmo ritornando allo stato originario dal quale è venuta, o magari rientrando in qualche altro essere per dargli una seconda vita. Una buona mescolanza di miti e religioni può suggerire un’idea del genere ai più aggiornati e fantasiosi. E magari ne avremo conferma in un prossimo “sinodo”...

A questo punto, in una situazione così pasticciata e confusa come quella del mondo e della *nuova chiesa* di oggi, interviene quanto dice la seconda lettura: «il Signore *corregge* colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». Qui la parola curiosa è *corregge*. Che strada ha scelto questo “Signore” – ormai divenuto un estraneo nel mondo di oggi, o un essere “addomesticato” dalla *nuova chiesa* di oggi – per *correggere* gli uomini di oggi? Perché questi “esseri umani” e questi “fedeli” di oggi sono anche loro quelli che *che egli ama* («il Signore *corregge* colui *che egli ama* e percuote chiunque riconosce come figlio», dice la lettura).

Bene, sembra dire il Signore! Vedete e riconoscete solo il mondo materiale della terra e la vita terrena, con il potere, il denaro, il piacere, la politica, i miti, le magie e le ideologie? Vi “prendo” attraverso la materia che è divenuta il vostro dio. Tutto quello che avete costruito, presumendo di essere voi il vostro dio – o addirittura facendo di Satana il vostro dio – finirà per “non rispondere” più alle vostre aspettative. La divisione e la lotta degli uni contro gli altri finirà per prevalere distruggendo il benessere degli uni (“poveri”) e poi anche degli altri che si credevano i dominatori del mondo (“ricchi”). Il denaro degli uni finirà per sfumare in una qualche crisi finanziaria mondiale e diverrà un’evanescente polarizzazione di una memoria di *computer* delle borse mondiali. Le vostre sregolatezze morali finiranno per non darvi più nessun gusto, come qualunque eccesso che finisce per stomacare e neppure le perversioni vi basteranno più, finendo per distruggervi nel corpo e nella mente. I vostri miti, divenuti le vostre uniche forme di “religione” vi condurranno ad un satanismo che produce solo cattiveria e sete di distruzione degli altri e di voi stessi. Le vostre ideologie vi accecheranno spingendovi ad organizzare le vostre società senza tenere conto della realtà, anzi contro ogni evidenza della realtà per quello che è.

A questo punto, vedendo il fallimento di tutti i vostri tentativi di risolvere i problemi della vostra “condizione umana” che si moltiplicheranno come in una “reazione a catena”, allora vi domanderete “chi potrà salvarsi?” da un simile disastro, da una simile situazione di autodistruzione. Questa è la “correzione” che il Signore vi mette davanti, perché impariate a

porvi la “domanda sulla salvezza”: *chi potrà salvarsi*, che incontriamo regolarmente nel Vangelo: «Ma allora chi potrà mai salvarsi?» (Mt 19,25).

«E Gesù li guardò e rispose: “Per gli uomini è una cosa impossibile”» (Mt 19,26). Non si può costruire un mondo umano solo “terreno”, senza il vero Dio e il vero Salvatore, Gesù Cristo. Mentre «per Dio tutto è possibile» (Mt 19,26). Per riuscire nell’impresa della “salvezza”, occorre domandarla, fondarla su di Lui.

Questo è l’insegnamento contenuti in questo modo che Dio ha di correggere l’uomo: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue», perché il problema di saltar fuori (salvarsi) da questo fallimento mondiale (e oggi con il “mondo globalizzato” lo si vede molto meglio di un tempo) è di tutti gli esseri umani, identico per tutti («tutte le genti e tutte le lingue») e a tutti è data la possibilità di riconoscere il vero Dio di Gesù Cristo («essi verranno e vedranno la mia gloria»).

Questa è l’ultima possibilità offerta alla libertà dell’uomo e del cristiano, l’ultima possibilità offerta perfino a quanti sono riusciti ad “addomesticare” il Vangelo riducendolo ad un insegnamento materialista di impegno sociale (marxistizzazione, se si può dire in italiano, del Vangelo). Dopo viene il “giudizio finale di Dio” e le scelte fatte diverranno irreversibili, per l’eternità. «Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”». La scena, nella sua drammaticità ha anche qualche aspetto ridicolo, se pensiamo alla “nuova chiesa” dei nostri giorni, e ne evidenzia tutta la falsità. «Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in Tua presenza”». Sì, abbiamo allestito pranzi, balli e ogni tipo di sceneggiata nelle Tue chiese; «in Tua presenza», sì perché lo abbiamo fatto dinanzi al tabernacolo che custodisce “la Tua *presenza reale*”, che abbiamo trattato come un simbolo appassito, un ricordo del passato, un segno di solidarietà sociale e di amicizia sentimentale. «Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”». Già perché chi si dibatte solo orizzontalmente non produce “giustizia”, ma finisce per produrre ingiustizia («operatori di ingiustizia!»), preferendo alcuni definiti come “poveri” a danno di altri poveri che saranno dimenticati, non accorgendosi più che la “salvezza” riguarda tutti allo stesso modo.

«Ed ecco, vi sono ultimi [quelli che oggi vengono cacciati fuori] che saranno primi, e vi sono primi [quelli che oggi hanno preso il comando] che saranno ultimi».

«Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza» (seconda lettura) e questa situazione è dolorosa e pesante da sopportare, soprattutto nella Chiesa. «Dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati», e vogliamo essere tra questi e domandiamo al Signore la Grazia di esserlo.

La Madre di Dio, Maria, ci accompagna lungo questa strada di verità, solo che noi glielo domandiamo sinceramente, perché ci sia dato di essere tra coloro che «siederanno a mensa nel regno di Dio».

Bologna, 25 agosto 2019